

Luglio è il mese in cui la natura raggiunge il massimo rigoglio e fu per questo che i Romani lo consacrarono a Giove, sovrano dell'Olimpo. Le distese di grano maturo, pronto per il raccolto, il cielo di colore azzurro intenso, la vigoria della luce del sole ed il calore emanato dalla più luminosa delle stelle sollecitano emozioni e suscitano passioni.

Il movimento artistico che prende il nome di "Impressionismo", nato in Francia nella seconda metà dell'Ottocento e durato fino ai primi anni del Novecento, sceglie l'esplosione della natura come sua musa ispiratrice: l'artista impressionista guarda dentro di sé, si confronta con ciò che accade intorno a lui e partecipa della forza generatrice.

Una splendida giornata di sole, le neviccate, il vento, la marina, le tempeste, le distese coltivate, i covoni di grano diventano poesia e racconto di un vissuto. Questa corrente d'arte, di cui meglio si conoscono i pittori (Renoir, Cezanne, Monet, Gauguin, per ricordarne alcuni e Picasso, che svilupperà il confronto tra l'intelligibile ed il sensibile attraverso il "cubismo") o i poeti (Verlaine, Baudelaire e Mallarmé), si sviluppa anche nella musica. La musica impressionista, di cui uno dei massimi esponenti è Debussy, passa dalla classicità di una metrica precisa con le sue scale maggiori e minori, a musica atonale, senza scale di riferimento ed a sperimentismi di ogni genere. Importante esponente dell'impressionismo musicale in Francia fu anche Ravel, mentre in Spagna de Falla.

Il programma scelto dal Maestro Lorenzo Porta Del Lungo ci porta in un viaggio passionale tra le terre di Spagna, proprio attraverso questi tre autori, molto diversi, ma intrecciati tra loro personalmente e artisticamente: Manuel de Falla, Claude Debussy e Maurice Ravel. Come i pittori impressionisti escono dagli studi e dagli atelier per dipingere en plein air, i musicisti "impressionisti" comunicano all'ascoltatore stati d'animo, sensazioni, percezioni legate alla natura.

L'esecuzione del Maestro Porta Del Lungo ci fa vivere emozioni momentanee, fugitive, evanescenti, oniriche, eteree, fantastiche che creano un'atmosfera immaginaria, raffinata e preziosa, evocando contemporaneamente la fisicità di un abbraccio tra musica e natura.

Maria Laura Nespica

LORENZO PORTA DEL LUNGO pianista e compositore, ha compiuto gli studi di Pianoforte e Composizione presso i Conservatori "S. Cecilia" di Roma e "L. Cherubini" di Firenze. Ha studiato con Angela Aloï, Enrica Cavallo e Guidalberto Renzi per il Pianoforte e Carlo Prosperi per la Composizione. Da molti anni svolge l'attività concertistica come solista, in duo, in formazioni cameristiche e con orchestra in Italia ed all'estero.

Autore di un CD registrato *live* presso il Teatro Valle di Roma, intitolato "Immagini del '900. Autori ed Opere di una svolta linguistica", ha inoltre pubblicato un Cofanetto *Special Edition* contenente 3 CD di registrazioni tratte dagli ultimi concerti 2009|2011.

All'attività concertistica affianca inoltre l'attività di ricerca: nel 1997 ha collaborato con il progetto Mysis dell'Università "La Sapienza" di Roma, pubblicando il saggio "Musica e Società. Trasformazione dell'immagine del musicista" e nel 2000, con l'Istituzione Universitaria dei Concerti, ha tenuto un ciclo di lezioni intitolato "Linguaggio e Immagine". E' autore, inoltre, di musiche per la televisione e per il teatro.

Grafica: www.multimedial-system.it



Concerto per Pianoforte

Lorenzo Porta del Lungo

6 luglio 2013 ore 19,00

Sala Sant'Angelo

Barbarano Romano (VT)

Ingresso libero

www.lorenzoportadellungo.com

www.suonoemagineonlus.it



PROGRAMMA PRIMA PARTE

Manuel DE FALLA

El sombrero de tres picos

Danza del Molinero - Farruca

Danza del Molinero - Fandango

Danza de los vecinos - Seguidillas



Claude DEBUSSY

Da **Estampes** - La Soirée Dans Grenade

Da **Images** - Poissons d'or

Da **Estampes** - Jardins Sous La Pluie



SECONDA PARTE

Maurice RAVEL

Les Miroirs

Noctuelles

Oiseaux tristes

Une barque sur l'océan

La vallée des cloches

Alborada del gracioso



NOTE AL PROGRAMMA

Un filo rosso di Spagna unisce gli autori del programma di questo concerto..... Essi si conobbero e si frequentarono a Parigi, allora già da molto tempo capitale mondiale assoluta dell'arte, quando **Manuel de Falla** vi giunse nel 1907, a trentun anni, quasi coetaneo di **Maurice Ravel**. **Claude Debussy** era di quattordici anni più grande. Pablo Picasso viveva a Parigi dal 1901.

Abbiamo quindi un autore spagnolo, andaluso, nativo di Cadice, Manuel de Falla la cui opera è fortemente caratterizzata dal folklore della sua terra, che si affaccia alla cultura internazionale, e due giganti della musica, Debussy e Ravel, inventori ed innovatori originalissimi, che però facilmente sono affascinati dalle atmosfere spagnole, dal movimento di danza e dall'immagine femminile in essi presenti, come dire, c'è una Carmen che ritorna sempre.... e questo sguardo alla Spagna ricorrerà nella loro carriera più volte.

Il primo autore è appunto **Manuel de Falla**. Il cappello a tre punte è un balletto in cinque quadri, in cui si narra la storia dell'amore del Governatore, il "Corregidor", per la bella moglie del mugnaio. De Falla ha ridotto per pianoforte tre dei cinque episodi scritti per orchestra, i più adattabili, e così abbiamo qui la danza del mugnaio, che è una "farruca", una danza che esprime l'orgoglio maschile, la gelosia addolorata e insieme minacciosa che si rivolge contro le avances del pretendente; poi la danza della mugnaia, un "fandango", danza tipicamente di coppia, di grande gioia e sensualità e infine la danza dei Vecinos, i contadini, che è una "seguidillas," ovvero una danza collettiva: più coppie che danzano per il lieto epilogo della vicenda e la serenità di tutta la comunità.

Il balletto andò in scena nel luglio del 1919 a Londra, con le scene disegnate da Picasso e la coreografia di Sergej Diaghilev con la sua compagnia "I Balletti Russi".

La soirée dans Grenade, La sera a Granada, è una prova della incredibile creatività del Grande **Claude Debussy**. Egli aveva ricevuto, proprio da de Falla, una cartolina da Granada.

Commentando questo lavoro con il suo consueto umorismo e distacco, soprattutto quando si riferiva alla condizione delle proprie finanze, diceva :“ Quando non ci si può pagare un viaggio, lo si deve sostituire con la propria fantasia” ...E così dallo stimolo di una piccola cartolina, Debussy costruisce la storia appassionata e struggente come in uno spazio della memoria immenso e senza tempo, sul ritmo di un' *habanera*.

Il tema dell'identità musicale spagnola, nel confronto tra un compositore della tradizione, de Falla ed un compositore di altra cultura, ma di creatività straordinaria, Debussy, si rivela compiutamente realizzato in entrambi, ma rinnovato nella interpretazione del francese. La fortuita occasione è all'origine dei *Poissons d'or*, i Pesci d'oro, un racconto di passione esplosiva, nato solo dall'aver visto un'opera pittorica orientale con pesciolini dorati...!

Come in tante opere di Debussy, erroneamente definite simboliste, anche nel caso dei "*Jardins sous la pluie*," come nei due brani precedenti, il titolo e l'immagine che esso richiama, non riguardano affatto un'intenzione di rappresentare quell'immagine, i "giardini sotto la pioggia", che ovviamente non è interessante di per sé, poiché qui siamo in musica, non in pittura, ma quella di raccontare un evento umano, una storia, per lo più un rapporto uomo – donna e sempre con una proposizione positiva, utilizzando uno spunto come un altro, perché ciò che conta in arte, non è il naturale, ma l'umano. Ma per poter far questo bisogna esser padroni l'arte della Composizione

Maurice Ravel, oltre che grande compositore, fu anche eccezionale pianista, e *Miroirs*, Riflessi, che egli scrisse nel 1905, all'età di trent'anni, suscitò un vivo interesse, per cui si diceva che l'autore aveva trovato un diverso e nuovo modo di scrivere. In effetti, più ancora dell'innovazione, la rivoluzione in musica, in quei primi anni del '900, era francese e si chiamava Debussy e Ravel, così come in pittura era spagnola e si chiamava Picasso.

Sono cinque pezzi, che raccontano il rapporto dell'autore col proprio inconscio.

A differenza di esperienze simili del periodo romantico, in cui l'inconscio era rappresentato come misterioso, a volte minaccioso, a volte idealizzato, qui c'è come un'osservazione serena degli stati d'animo, come qualcosa su cui fare una ricerca e non una condizione da subire.

Noctuelles, come dice la parola, richiama vicende notturne, ma non fantasmi, bensì una visione del mondo diversa, più acuta, un benessere, forse legato ad un sogno positivo; *Oiseaux tristes*, Uccelli tristi, dalla visione di gabbiani che Ravel aveva osservato in un giorno di grande calura estiva, rappresenta un tratto di depressione, diremmo necessario, legato all'attività stessa dell'artista nella sua solitudine. *Une barque sur l'Océan*, Una barca sull'oceano, ci riporta ad un senso di dolce incertezza cui lasciarsi andare quando qualcosa nasce da dentro, come un susseguirsi di onde nel mare, forse il desiderio, per esempio. *La vallée des cloches*, la valle delle campane, con l'imitazione efficace del loro tipico suono, è un pezzo corale, che esprime calma unita all'affettività, una condizione ideale per il compositore che scopre un'immagine nuova, ma anche per ciascuno di noi. Infine *l'Alborada del gracioso*, dove "*alborada*" è una danza tipica della Galizia e il "*gracioso*" è una maschera del teatro spagnolo corrispondente al servitore del cavaliere, personaggio ironico e divertente, di cui abbiamo tante varianti in letteratura. Un altro esempio di stile spagnolo in un autore sì francese, ma nato alle falde dei Pirenei, pezzo di grande fascino e suggestione, finale coreografico di questo magnifico racconto.....**Una danza spagnola termina il concerto, così come un'altra l'aveva iniziato.**

Lorenzo Porta del Lungo